

GIORNATA DELLA MEMORIA - Il genocidio dei rom da parte dei nazisti

26.01.2020
di Napoli Magazine



Furono 500mila ad essere sterminati dal regime: il ricordo tra passato e presente

Napoli – La memoria dell'Olocausto appartiene a tutto il mondo. Nei campi di sterminio nazisti si è consumato il “Porrajmos” (in lingua romani “distruzione, annientamento”). Dal 1936 al 1945 furono sterminati 500mila rom e sinti dal regime nazi-fascista. Furono vittime dello studio per la “mutazione della psicologia razziale” essendo ritenuti “esseri deviati”, tra loro migliaia di bambini. Tra il 2 e il 3 agosto 1943 più di 4mila persone, in maggioranza donne e minori, furono sterminati nel “campo degli zingari” ad Auschwitz.

È una memoria dimenticata come quella della partecipazione tra le fila partigiane di Amilcare Debar, il partigiano Taro della Brigata Garibaldi, che ebbe il riconoscimento ufficiale dal presidente Sandro Pertini. E oggi? Quali condizioni vivono le comunità rom, spesso accusate e discriminate dalla propaganda politica? L'associazione Chi rom e chi no e Chikù - Centro culturale e gastronomico di Scampia hanno realizzato e diffuso un video in cui prendono parola le nuove generazioni rom, ragazze nate in Italia, che chiedono casa e futuro per un'inclusione lontana dalla logica dei campi “istituzionali” o dal degrado in cui sono costretti per la propria sopravvivenza.

«La risoluzione europea del 12 febbraio 2019 – dichiarano Barbara Pierro, Biagio Di Bennardo ed Emma Ferulano – è molto chiara e, anche se in modo non

vincolante per i Paesi membri, invita ad attuare le politiche di inclusione e di lotta alle discriminazioni. L'Italia è uno degli Stati membri già più volte condannati e multati per le politiche discriminatorie contro le comunità rom. Anche Amnesty International Italia ha più volte sottolineato il rischio per i diritti umani attraverso l'incremento degli sgomberi forzati e le politiche di 'segregazione abitativa' negli ultimi anni. A questi aspetti si aggiunge la centralità del tema relativo alle politiche ambientali e al loro impatto sulle condizioni di vita di queste comunità che vivono in territori sottoposti a forte inquinamento e tossicità. Per questo è necessario che accanto alle commemorazioni vadano impostati nuovi principi e politiche che mettano al centro le persone, i diritti, la giustizia sociale, un nuovo modello sostenibile, il futuro delle nuove generazioni, la liberazione da ogni oppressione», concludono.

Oltre al video e alla memoria, al Chikù – Viale della Resistenza, comparto 12, Scampia - il 28 gennaio alle 17.30 l'associazione Chi rom e chi no promuove la presentazione del libro "L'ultimo viaggio. Il dottor Korczak e i suoi bambini di Irène Cohen-Janca", illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello, edito da Orecchio Acerbo Editore. Un dibattito su Olocausto e discriminazioni. Un evento organizzato in collaborazione con la libreria indipendente: Mio nonno è Michelangelo.

Il libro, sinossi

Simone, poco più che adolescente, tiene per mano il piccolo Mietek. Insieme ai loro compagni dell'orfanotrofio - mesti, ma a testa alta e con una canzone sulle labbra - stanno attraversando le strade di Varsavia per raggiungere l'altra parte, il ghetto. Così hanno ordinato gli occupanti tedeschi. A guidare quella comunità, come sempre, Pan Doktor, il dottor Korczak.

Non la fame, né le malattie e neppure le sadiche angherie naziste riescono a intaccare i principi e le pratiche della loro convivenza. Nel prendersi cura di Mietek, Simone gli racconta della Repubblica dei bambini, con tanto di Parlamento, Codici, Tribunale. E poi del giornale murale, delle sedute di lettura, delle rappresentazioni teatrali, delle vacanze alla colonia estiva... Quel treno che li preleva nell'estate del 1942, però, non in campagna li avrebbe portati ma nel lager di Treblinka.